

In Irlanda con l'ausiliare

C'è da sottoporsi a una certa trafila burocratica, ma con l'aiuto di una organizzazione presente sul posto è possibile cacciare la beccaccia in Irlanda portando con sé il proprio ausiliare

di Giorgio Gobbi. Foto di Carlo Alberto Rizzini.

I primi cacciatori italiani con a seguito i propri ausiliari sono giunti quest'anno in Irlanda. La preparazione di tutta la documentazione è stata lunga e laboriosa, specialmente essendo stati i primi ad arrivare fino a Ballina, sulla costa atlantica, vicino al luogo da cui Marconi spedì il primo segnale Morse verso gli Stati Uniti. Il viaggio attraverso Francia, Inghilterra ed Irlanda non è stato poi tanto lungo: forse l'entusiasmo di essere i primi italiani ad arrivare nella terra delle beccacce per antonomasia, ci ha dato quella carica di adrenalina necessaria a farci superare le noiose ore di guida. Alla frontiera inglese tutti i nostri documenti erano in regola, come pure tutte le scartoffie per i nostri amati ausiliari. Anzi non parve vero che fosse andato tutto così liscio e senza nessun inghippo, grazie sicuramente all'accuratezza con cui avevamo preparato tutta la documentazione iniziando 8 mesi prima. Siamo alla metà di dicembre, tutta l'Europa è nella morsa del gelo. Sull'altopiano di Asiago, da dove provengo, il termometro raggiunge i 22 sotto zero, tutto è ghiacciato e nonostante tutta la mia cultura in fatto di geografia stento a credere che, 2.500 km più a nord dell'Italia, sia quasi primavera. Ad informarmi delle condizioni meteorologiche è il sig Carlo Rizzini, organizzatore della caccia alle beccacce in Irlanda: se non lo conoscessi personalmente da anni direi proprio di essere stato preso in giro. In effetti al nostro arrivo la temperatura si aggira intorno ai 10- 15 gradi, notiamo che nelle campagne circostanti le ginestre selvatiche stanno aprendo i loro gialli fiori, il sole ci accompagna assieme a qualche sprizzata di pioggia e ad arcobaleni mozzafiato. Prati, boschi, laghi e verdi colline fino all'orizzonte, punteggiati dal bestiame al pascolo. Finalmente arriviamo all'Hotel sulle rive del fiume Moy. È una struttura a 4 stelle con annessa zona palestra, piscina riscaldata, sauna, massaggi e le camere tutte con ser-





vizi privati, sono dei piccoli salottini. La sera, in sala ristorante, un ricco menù a base di pesce e carne, tocco rigenerante dopo una giornata nei boschi irlandesi. Sono le 9.20 e finalmente si parte. I cani sono ben riposati, grazie alle cucce che l'hotel ci ha gentilmente fornito. La nostra guida, un tipico irlandese con barba rossa, sembra molto ben preparato e conoscitore dei luoghi. Dopo 20 minuti d'auto entriamo in un'immensa foresta di pini di diverse età, suddivisi in blocchi intersecati da zone di taglio ed aree dove le betulle ed i noccioli hanno avuto il sopravvento. Il terri-


torio non è facile da percorrere, i nostri due setter se la cavano invece alla grande cercando con costanza e meticolosità. Dopo non molto il primo incontro. Mira, la mia femmina, sente l'emanazione a più di venti metri, fa una strisciata come una serpe e si inchioda con il tartufo in alto. Kim, l'altro setter, ferma in consenso. È il momento che tanto avevamo sperato e sognato, la prima beccaccia in terra irlandese con cani italiani. La sorpresa ci coglie e sono tre ad involarsi, sparo alla mia, ma capisco che non riuscirò mai a prenderla, i miei occhi seguono l'animale, mentre il fucile segue lento. Non importa, queste immagini mi rimarranno sempre nei ricordi. L'amico Vito, meno sentimentale, fa una bella coppia invece. Il riporto è perfetto. Gli animali sono in carne e direi di dimensioni più grosse del normale, sicuramente si tratta di beccacce native, il loro peso verosimilmente si aggira intorno ai 400 grammi. Il Rizzini ci informerà più tardi che il record di peso della sua riserva è di 512 grammi! La guida ci indica di spostarci verso un altro angolo, coperto dai grandi cespugli gialli di ginestre. Una piccola mandria di mucche sta pascolando nella zona e notiamo che tutte le fatte sono tipicamente trivellate portando il caratteristico buco a triangolo. I cani sentono qualche cosa, probabilmente la pastura delle beccacce durante la notte, tentano persino una ferma, ma mollano subito, la guida insiste nel dirci di spingere i cani all'interno. Non è facile,

le ginestre selvatiche hanno migliaia di spine come aghi e Mira e Kim non se la sentono. All'improvviso una folata di vento e Kim rimane immobilizzato come il marmo, si gira pian piano con la testa per cercarmi e questo è il segno che aspetto ogni volta che ha la beccaccia. "Dai, prendila!". Repentinamente si infila tra i pungenti rami. Sentiamo solo il frullo, la beccaccia si invola dalla parte opposta e la vediamo quando prende quota sopra le cime della pineta adiacente. Una cosa è da precisare ed è anche stata uno dei fattori che ci ha fatto decidere di venire in Irlanda an-



I CANI DEVONO AVERE I SEGUENTI REQUISITI

- 1 - Microchip (conforma alla norma ISO 11704 o all'allegato alla norma ISO 11785 allegato A)
- 2 - Vaccinazione contro la rabbia con vaccino inattivo registrato nel Paese di residenza, che dovrà essere praticata solo dopo l'applicazione del microchip.
- 3 - Trascorsi 30 giorni dalla vaccinazione antirabbica, il cane potrà esser sottoposto a prelievo del sangue con l'invio del campione ,di almeno 0,5 U/ml di siero, messo in una provetta di plastica, contenuto in un contenitore che ne assicuri la refrigerazione ed accompagnato dalla lettera del veterinario, ad un laboratorio riconosciuto dal MAFF. Ad es. Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - Via Romea 14/a - Legnago- Padova - tel. 044 220036. Da questa data dovranno passare sei mesi prima di poter entrare in Gran Bretagna.
- 4 - Essere sottoposti a titolazione contro la tenia e le zecche nelle 24 - 48 ore precedenti l'ingresso in Gran Bretagna.
- 5 - Essere accompagnati da certificato sanitario internazionale, rilasciato dall'ASL competente per territorio, dal certificato dell'avvenuta vaccinazione contro la rabbia e dal risultato sierologico.
- 6 - Dovrà trascorrere tra la data del prelievo del campione e l'ingresso in Gran Bretagna un periodo di almeno sei mesi, purché la titolazione anticorpale sia risultata positiva.

ziché in Scozia, qui si incontrano solo beccacce. Delle decine di ferme che i nostri due cani hanno fatto, non abbiamo trovato altri selvatici, per loro sicuramente è stato un'affinarsi dei loro sensi olfattivi. Aveva ragione il Rizzini quando ci diceva che possedeva un piccolo paradiso delle beccacce, riservato per pochi amici ed affezionati clienti. I quattro giorni che avevamo prenotato scorrono così veloci che decidiamo di far riposare i cani per un giorno, dedicandoci alla visita della locale cittadina, e cacciare un quinto giorno in più. L'esperienza fatta è stata molto fruttuosa, non nel solo senso del bottino delle fucilate, ma anche dei tanti incontri su un'ampia varietà di territori, dove l'organizzazione di Casa Rizzini ci ha portato. Il viaggio è stato molto impegnativo, la preparazione di tutte le vaccinazioni non è stata facile, ma ne è valsa di molto la candela. Ritorneremo la prossima stagione, abbiamo già preso accordi chiari e precisi. Casa Rizzini, per garantire a tutti i suoi clienti molteplici incontri, ha ridotto drasticamente del 50% le giornate di caccia assegnate dal Centro Nazionale di controllo e salvaguardia della selvaggina, limitando così di molto le presenze dei cacciatori italiani sul territorio di oltre 100.000 ettari che ha in gestione. 

Per informazioni:
Casa Rizzini Irlanda Ltd.
 Tel. 00353-44-44866 Fax 00353-44-42781
 Email: rizzini@eircom.net Web site: casarizzini.com

